Sabato 11 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 164

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parla un grande Elettore

anche a nome di numeroso gruppo elettorale per la candidatura del comm. Paolo Billia.

Chiarito jeri che la proposta della Candidatura del comm. Paolo Billia partiva da un gruppo di Elettori del I. Collegio, i cui nomi rispettabili saranno ben presto conosciuti, e non da iniziativa estemporanea della *Patria del Friuli*, ci affrettiamo a comunicare le parole con cui quel grande Elettore proponente vuol rispondere alla lettera cui jeri il comm. Billia ci indirizzava.

Ecco la risposta, che coincide poi col senso della chiusa dell'altra data jeri dal Direttore di questo Giornale.

Abbiamo letto sulla Patria del Friuli di oggi la lettera del comm. Paolo Billia che quasi ci aspettavamo; ma per debito di Elettori dichiariamo di non prenderne atto.

Il nome del **comm. Paolo Billia** è troppo favorevolmente conosciuto in paese, e non è da jeri che gli professiamo stima ed amicizia, per accogliere il sospetto che di quel nome ci fossimo serviti a titolo di ripiego per mancanza di altri candidati. Il pensiero nostro era ben altro. Combattendo i barocchi tentativi d'infelici importazioni, visto lo scarso e disordinato movimento elettorale, ci parve ufficio onesto e doveroso additare al Pubblico il nome riverito di un friulano zelantissimo della pubblica cosa, intorno a cui avrebbe potuto e dovuto raggrupparsi il consenso generale del Collegio: il **comm. Paolo Billia** non è figura da ripieghi, e lo proponemmo, non già in mancanza di altri, ma perchè ad altri non si pensasse. Se la parola dell'altro jeri non rese chiaro abbastanza il nostro concetto, siamo grati alla lettera che ci porse l'occasione di dissipare ogni meno esatta supposizione.

Il **comm. Billia** invoca la sua età e le sue fisiche condizioni per essere dispensato. La modestia è la virtù dei valenti; e noi quella modestia vinceremo colla testimonianza di una votazione splendida e concorde. Che età, che fisiche condizioni? Mai forse, come ora, il **comm. Billia** ci apparve pronto e robusto. La sua attività, la sua energia, la sua premura per tutto quanto riguarda gl'interessi pubblici del nostro Friuli, possono essere portate ad esempio della gioventù. La vita parlamentare non è cosa nuova per lui, avendo rappresentato l'antico collegio di S. Daniele e Codroipo nel 1870-1874.

Siamo invece noi che facciamo appello al di lui patriotismo. Siamo noi, sono i friulani che gli useranno morale violenza per vincere qualunque ritrosia. E il **comm. Paolo Billia**, nel patriotismo suo, non tollererà che il Collegio di Udine I. sia messo all'asta a beneficio di un estraneo qualunque; i suoi concittadini e comprovinciali, che sentono la friulana fierezza, non permetteranno che l'altissimo mandato si affidi a chi di lui non potrebbe essere più degno.

Non prendiamo dunque atto della dichiarazione oggi stampata, e, nullaostante la medesima, preghiamo amici ed avversari ad insistere nel volere a deputato il **comm. Paolo Billia.**

L'insistenza di quel grande Elettore e dei suoi amici ci riesce gradita, tanto più che sappiamo essere già da altri in varii punti del Collegio stata accolta l'idea della proposta candidatura.

Intanto annunciamo che sono svanite tutte le bolle di sapone riguardo a *candidature da importarsi*, tranne forse la famosa auto-candidatura di Lui che vuol regalarci ad ogni costo il porto di Lignano. Quindi nella prossima settimana, liberi noi dalle *elezioni amministrative*, potremo occuparci, di proposito, della *elezione politica*.

Le inoculazioni antiche e moderne.

Il fatto recente comunicato dal dottor Cornil all'Accademia di medicina di Parigi, di quell'innominato chirurgo, che dal lato di un seno ammalato di cancro tolse una particella che innestò nell'altro lato sano, comunicando così la malattia, ha dato occasione al dottore parigino Carlo Daremberg di enumerare i fatti analoghi che si sono prodotti nell'antichità e ai giorni nostri.

Erofilo di Alessandria fece delle vivisezioni sopra 600 condannati a morte; egli apriva loro il ventre per studiare i movimenti dell'intestino, e l'abbassamento del diaframma dovuto all'entrata d'aria nei polmoni, ed esaminava loro l'interno del petto per vedere il cuore a pulsare.

Attalo II re di Persia e Mitridate re del Ponto consegnavano ai loro medici i ladri e gli assassini sui quali si esperimentavano i diversi veleni.

Il cristianesimo sulle prime provocò una reazione; ma nel XVI secolo, l'antica abitudine tornò a diffondersi attraverso l'Europa. I principi abbandonavano i condannati a morte nelle mani dei medici perchè esperimentassero su di essi i veleni e i loro antidoti.

Cosimo dei Medici regalò al celebre Falloppio di Pisa due condannati «affinchè li uccidesse come gli fosse sembrato meglio e poi li notomizzasse.» Falloppio somministrò loro otto grammi d'oppio. Uno di essi morì, l'altro guarì. Cosimo lo graziò; ma Falloppio gli ripetè la dose degli otto grammi di oppio, sì che il disgraziato dovette pure morire.

A Ferrara, Brasavola lasciò scritto che assai spesso si esercitava sui condannati a morte e aggiunge che è raccomandabile lo studiare su di essi i rimedi dubbi perchè non c'è da scherzare colla vita della gente onesta.

A Bologna si propinava il veleno ai condannati senza preavvertirli, perchè si temeva l'influenza perturbatrice della paura sull'andamento dei fenomeni consecutivi.

A Mantova, a Firenze, si facevano sugli uomini grandi esperienze coll'arsenico.

A quell'epoca, la Chiesa lasciava fare, quando pure non incoraggiava.

Il cardinale arcivescovo di Ravenna, col permesso del duca Ercole III, provava un suo antidoto speciale contro l'avvelenamento per sublimato corrosivo e i suoi tentativi riuscirono mortali.

Papa Clemente VII fece sperimentare in Roma un olio segreto che doveva servire di antidoto a tutti i possibili veleni e tale suo olio uccideva.

A Parigi Ambrogio Pareo fu invitato da Carlo IX a provare l'azione antitossica dei calcoli contenuti nell'intestina delle vacche, detti bezoardi. Si diede del sublimato e dei bezoardi a un uomo condannato ad essere impiccato: il disgraziato sofferse spasimi atroci e morì dicendo che avrebbe mille volte amato meglio di essere impiccato.

Hansen, ai tempi nostri, inoculò la lebbra in uomini sani; Felheisen lo streptococco dell'erisipola, e Baccelli gli ematozoari della febbre intermittente.

Alla metà di questo secolo, molti allievi di Küchenmeister e il dotto Hollenbach inghiottirono carne di porco malato per vedere se le tenie sarebbero nate nei loro intestini e uno di essi fu invaso da dieci vermi solitari.

Nel 1834 tre veterinari tedeschi, Hartwig, Mann e Villain bevvero il latte di vacche affette da febbre aftosa: Desgenettes si inoculò la peste; Jenner a sè e al figliuolo suo inoculò il vaccino; Trousseau e Peters, l'angina cotennosa; Bochefontaine e Grassi inghiottirono le deiezioni di colerosi; Rabuteau si uccise esperimentando sopra di sè nuovi medicamenti; Metchnikoff e Moczenkowsky si inocularono la febbre ricorrente, Koch si inoculò la sua tubercolina e tutti gli allievi del laboratorio Pasteur si sono premuniti contro la rabbia canina, inoculandosi il virus rabico.

Ed ecco come in presenza di questa lunga serie di fatti noti, — e gli ignoti sono ancor più — le esperienze di inoculazioni cancerose del chirurgo innominato che mise a rumore il mondo medico e profano, si riducono a un semplice dato statistico che andrà, cogli altri ad arricchire la storia degli studi sperimentali.

Cronaca Provinciale.

Autorevole parere del Consiglio di Stato.

Tarcento, 9 luglio.

Il consiglio comunale di Tarcento in seduta 26 aprile a. c., procedendo alla nomina del medico condotto, adottava il sistema della votazione individuale, seguendo l'ordine della presentazione delle istanze al protocollo municipale e cioè: I.o Cesare Dott. Giulio, II o Montegnacco Dott. Sebastiano ecc.

Sopra 19 votanti il Dott. Cesare raccolse voti N. 10, il Dott. Montegnacco N. 11 e gli altri meno. Conseguentemente fu proclamata la nomina del Dott. Montegnacco.

Il Dott. Cesare con ricorsi insinuati alla R. Prefettura e secutivamente al Governo del Re sostenne la sua nomina, perchè prima di ogni altro aveva conseguita maggioranza assoluta di voti.

Ma col R. D. 21 giugno a. c. venne respinto il ricorso del Dott. Cesare, essendo stato accolto il seguente parere del Consiglio di Stato;

Considerato che sebbene la legge non prescriva il modo di procedere alla nomina degli impiegati comunali, tuttavia quello seguito dal Consiglio di Tarcento di mettere a partito i nomi dei vari candidati, anzichè lasciare che ogni consigliere scriva sulla scheda il nome del preferito, non solamente non è escluso dalla legge, ma *apparisce il più ragionevole* per ciò che dà modo di manifestare e la preferenza e la esclusione sopra ogni candidato;

Che adottato il sistema della votazione individuale, ne segue di necessità che per essere nominato non basta conseguire la maggioranza assoluta dei votanti, ma occorre anche la maggioranza relativa pei varii concorrenti.

La nuova opera del Zanin — L'organo di S. Zenone (Treviso).

Camino di Codroipo, 10 luglio.

Nell'ultima mia corrispondenza vi dissi che saltavo l'industria per non disturbare l'amico Zanin che n'era occupatissimo, il tempo che era pazzo, come purtroppo per noi continua ad esserlo, per venire alle elezioni amministrative.

Ora per lo contrario, lasciamo le elezioni e permettetemi che vi dica qualche cosa del nostro bravo Zanin, anzi meglio che di lui «che vuol sempre restare in una verecconda modestia» della sua nuova opera che, in quei giorni, ha completato per la chiesa di S. Zenone.

E per essere breve e non rendermi noioso con inutili descrizioni, vi dirò che l'organo appartiene allo stile moderno riformato, con due manuali, positivo ed espressivo, con pedaliera di 30 note reali, di 22 registri interi, portando 1450 canne e 10 pedalini di accoppiamento.

Della riescita e bontà dell'opera vi posso assicurare, per la piena soddisfazione che ne provarono gli egregi e competenti maestri che in questi dì la suonarono; il maestro Elia organista di Gemona, il maestro Franz, il maestro Tosolini ed il dilettante sig. Comelli, tutti di Udine, che ieri ebbimo il piacere di ospitare ed ascoltare.

Assistevano i sigg. Giavedoni con la loro cara Maria, distinta ed appassionata Pianista.

Il sig. Comelli suonò a lungo, facendosi applaudire ed ammirare, specialmente nelle difficoltà che s'incontrano nella musica di I. Lemmens, difficoltà ch'egli sorpassò con disinvoltura e seppe dare espressione a musica sì castigata e severa, facendo pure risaltare assai bene la fanfara dello stesso autore.

Non parlo dei maestri, parendomi cosa superflua il farlo, dopo di aver declinati i loro nomi ormai resi noti nella nostra provincia e chiudo ringraziandoli per averci procurato un divertimento assai grato, ed augurando all'amico Zanin tutto il bene ch'egli merita.

Cronaca Cittadina.

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine.

Per la votazione di domenica, 12 luglio, raccomandiamo i seguenti nomi:

Gropplero co. comm. Giovanni rielezione
Novelli Ermenegildo »
Trento (di) co. cav. Antonio »
Berghinz Giuseppe nuova elezione
Cozzi Francesco Luigi »
Ronchi avv. Giovanni Andrea »
Seitz Giuseppe-Ernesto fu Gius. »
Vatri avv. Daniele »

La *Patria del Friuli*, che non ama fabbricare candidature, bensì le accoglie dai Comitati elettorali, ha preferito la *lista* ch'è il risultato del convegno di Elettori, *8 luglio*, nel salone della *Torre di Londra*, e ciò per parecchie ragioni.

Dapprima si esclude che a quel convegno sieno intervenuti soltanto i *Moderati puri*, poichè c'eran anche parecchi *Progressisti temperati* o *riflessivi*. Ad accreditare quella *lista* basterebbe poi il nome del primo firmato che la raccomanda, altra volta tanto festeggiato pur dal così detto *Partito progressista udinese*, anzi *provinciale*.

Quella *lista*, meglio dell'altra che apparve sull'*Effemeride Barduscana*, corrisponde ai criteri svôlti dal nostro Giornale, ed alle convenienze del Consiglio comunale com'è oggi costituito.

Tre sole rielezioni, e non cinque; e ciò per far luogo ad elementi nuovi e meglio corrispondere allo scopo della Legge che vuole ogni anno il rinnovamento del *quinto dei Consiglieri*.

Sulla rielezione del conte Gropplero tutti possono convenire; basti il sapere che, egli con zelo lodato, e con molta amabilità estesa anche al gruppetto democratico, tenne per anni la carica di Sindaco. Finchè egli non vi si opponga risolutamente, il Gropplero sarà rieletto anche in seguito.

Il signor Novelli Ermenegildo, uomo di spiriti liberali, ha acume raro, è fu sempre desiderato in Consiglio; e la *Patria del Friuli* si credette in obbligo di ringraziarlo quando, dopo breve riposo, acconsentì a recedere dalla rinuncia.

Il conte cav. Antonio di Trento è un gentiluomo. I pubblici uffici da oltre due secoli sono tradizionali nella sua famiglia. E' membro della Giunta, riconfermato anche di recente. Quindi devesi dimostrare l'armonia esistente tra gli Elettori ed il Consiglio.

Con la proposta del signor Giuseppe Berghinz noi non abbiamo badato tanto alla sua qualità di negoziante (ed è anche proprietario di fabbricati nel Comune), quanto alle sue egregie qualità

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

A tutto quanto si raccontava, Ivarius rispondeva con calma a ogni cosa e con una confidenza senza confini nella predizione del suo maestro.

L'autorità era stata prevenuta della morte e del miracolo che ne dovea risultare ed avea creduto suo dovere di opporsi a cotal esperimento. L'autorità col suo ordinario scetticismo, negava altamente la possibilità del risultato e rifiutava di prestar la mano a questa mistificazione; ma la carta scritta dal Dottore, e rimessa prima di morire al prete che lo dovea vegliare, prometteva tanto chiaramente cotal risultato; taluni scienziati nemici di Servans aveano tanto supplicata la predetta autorità di lasciar andar le cose come le avea dimandate il moribondo, non perchè ciò fosse interesse della scienza, ma perchè convinti che il Dottore non ritornerebbe più, per cancellare la memoria per sempre nella opinione pubblica; che, cedendo a queste preghiere, l'autorità lasciò le cose seguire il loro corso.

Quanto alla baronessa, come lo avea preveduto Servans, faceva il cadeldiavolo.

Ella avea raccontato dovunque, che, avendo risaputo della malattia del Dottore tanto buono per tutti, era andata a trovarlo, che il pover uomo non avendo altra famiglia che Ivarius, ella non l'avea voluto lasciare fino all'estremo momento, le cure d'una donna essendo sempre in questi ultimi momenti più preziose di quelle d'un uomo; aggiungeva ancora che essa lo avea inteso dire che due giorni dopo la sua morte risusciterebbe; che dopo tutto morì in sua presenza, che ella le avea posto una mano sul cuore, che le avea chiusi gli occhi, che Ivarius la avea pregata di dare una serata dove avesse radunato tutti i suoi amici, e che a mezza notte in punto il Dottore si presenterebbe alla serata. Giudicate dell'effetto che produceva un tal racconto; tutti gli amici della baronessa andarono a vedere il cadavere e tutti se n'erano ritirati dicendo:

— Io l'ho veduto; se risuscita sarà curioso!

Il giorno giunse finalmente nel quale doveva aver luogo il miracolo.

XIII.

Per la serata che dovea dare la baronessa, gli inviti si erano strappati, per così dire.

Dalle otto della sera, le sue sale furono inondate d'amici curiosi. Le conversazioni tutte versavano su quanto stava per accadere, e gli sguardi si fissavano sull'orologio il cui indice pareva camminasse con lentezza straordinaria.

Tutti gli spiriti forti della città s'erano colà raccolti.

Avrei desiderato che si fosse udito discutere colla presuntuosità della ignoranza gli uni, gli altri colla convinzione che uno ha sempre quando si nega, ed accordandosi tutti nel dire che il Dottore era un gentiluomo, allegro assai, che avea voluto si parlasse di lui un po' più a lungo dopo la sua morte, e che avea immaginato il mezzo di rendersi eccezionale.

Se tale era lo scopo del Dottore, lo avea raggiunto.

Tutta la città era sveglia.

Il popolo avea saputo in qual maniera il D.r Servans dovea mostrarsi, e c'era una doppia fila di curiosi dalla casa del Dottore a quella della baronessa.

Come nelle sale di essa, i commenti correvano di bocca in bocca; e tutta quella gentaglia, come l'avrebbero chiamata i nobili invitati, discuteva assai meglio, colle sue impressioni in confronto di quei superbi sciocchi colle loro teorie.

Non mancava alla riunione della baronessa che Enrico, Francesco, ed il Conte Diksen, che piangevano l'uno l'amante, l'altro il padre, il terzo la moglie.

Così, un signore avea fatto codesta osservazione:

— Ma se il Dottore ritorna questa sera, noi avremo a vedere un'altro spettacolo.

— Quale?

— Mi si afferma che egli promise al Conte Diksen di risuscitargli la moglie.

— E' vero; quando può risuscitare se stesso potrà ben anche risuscitare gli altri.

— Ciò sarà molto divertente.

— Mica sempre, avea risposto un invitato più franco degli altri.

— C'è un solo guaio in questo caso.

— Sarebbe?

— Che il Dottore non ritornerà.

— L'è quello che io credo.

— Ed io pure.

— Chi lo sa? chi lo sa, signori? L'uomo non è che materia, avea detto un bravo volterriano.

— In ogni caso, disse la baronessa, se Servans non viene, fa uopo sperare che avrà la cortesia di farvelo sapere; imperocchè, senza offendervi, signori, egli è il gran invitato di questa sera.

— Certamente, ma a mezza notte e un quarto noi saremo disimpegnati; in un quarto d'ora di grazia, basta.

— Pei vivi, disse la baronessa, ma non per i morti che vengono da più lontano.

— E' giusto, aspetteremo fino alla mezza.

— Fino ad un'ora.

— Fino al mattino se fa uopo; io spero che così saremo cortesi.

— Ascoltate, soggiunse la baronessa, io sono donna di carità e vi propongo una cosa.

— Parlate, signora, parlate.

— Chi fra voi crede alla risurrezione del Dottore scriva il proprio nome su questo foglio.

Due persone lo fecero.

Cotal dubbio generale fu come lo si può credere, il segnale d'un riso generale.

— Ed ora, continuò la baronessa, io non ho bisogno più di far inscrivere chi non ci crede.

— Ma voi, signora, ci credete?

— Io sto colla maggioranza.

— Cotalchè i credenti sono in due?

— Ed ancora ce n'è uno che si pentisce, disse il primo che s'avea inscritto.

— Tanto peggio per lui, disse la baronessa sorridendo, poteva far a meno di farlo Ebbene, signori, per occupare il tempo, poichè sono appena le nove, ecco quanto s'ha da fare. Ognuno deponga cinque talleri per i poveri. Se il nostro caro Dottore mantiene la parola di portarsi all'invito, poichè lui solo da se si invitò, quelli che si sono inscritti contro, e ce ne son molti; perderanno la scommessa altrimenti i poveri lo continueranno ad essere, poichè quelli che si sono inscritti in favore sommano solo per dieci talleri lochè porterà ben poco sollievo agli sfortunati.

— Da parte mia offro cento talleri, disse uno dei credenti.

(Continua).

personali ed alla sua assennatezza nella vita sociale. Poi il signor Giuseppe Berghinz potrebbe, alla sua volta, assumere pur l'ufficio di Assessore.

Il Cozzi Francesco Luigi non lo conosciamo di persona; ma la scelta è giustificata pel desiderio che in Consiglio sieno direttamente rappresentati anche gl'interessi speciali delle Frazioni e del Suburbio. Un'altra volta gli si aggiungerà un Collega.

Il conte avv. Ronchi fu altra volta Consigliere. Benchè nelle elezioni generali dopo la riforma amministrativa non fosse stato posto nella lista dei trentadue, perchè non lo volle per delicatezza in causa di sua cooperazione a fabbricare quella lista, raggiunse quasi la cifra dei suffragj dell'ultimo eletto. In questa occasione noi scrivemmo assai volentieri il suo nome, perchè il Conte Ronchi potrebbe anche lui, come il Berghinz, assumere un giorno l'ufficio di Assessore. Poi, siccome in Consiglio una piccola fazione diede qualche saggio di abbandonarsi a certe vivacità sul triste esempio dato a Montecitorio da Matteo Taddeo Bortolomeo, come lo chiama il *Pasquino*, l'avvocato conte Ronchi che ha lingua sciolta, saprebbe rimbeccare certe esorbitanze. È anche Maggiore della Territoriale, e ci raccomandiamo a lui, affinchè ajuti il cav. Sindaco a mantenere l'ordine nell'assemblea. Insomma il Ronchi è un elemento utile. Se dal banco della Giunta, adesso occupato da tanti Avvocati, partisse qualche cavillo, ecco ci par di udire il Ronchi pronto a rintuzzare certe audacie con quel suo piglio franco e quella sua correttezza cavalleresca. Noi, se abbiamo scherzato col conte avv. Ronchi quand'era *ajutante d'alà dell'ex-Costituzionale*, sappiano che col tempo e con l'esperienza è doventato molto conciliativo, e ciò per l'innata cortesia e pel suo carattere nobile veramente. Sebben la *Patria del Friuli* sia *progressista*, si onora di riproporre il conte avv. Ronchi nella sua *lista*.

Benchè nel Consiglio ci sia il Raiser Gustavo fabbricatore di veliuti che vi si mandò quale rappresentante della classe operaja, e ci sia, entrato pel buco della chiave, il Cossio Antonio, ammettiamo anche questa volta una *candidadatura operaja*, quella di Seitz Giuseppe Ernesto tipografo, perchè è stimato dalla Società operaja generale e da operaj d'ogni arte che lo vollero anzi Presidente d'un loro Circolo. Egli ha intelligenza, sa esporre le sue idee, e intuisce il sentimento del Popolo. Non potendo occupare troppi seggi con *Consiglieri operaj*, va bene alterare i Candidati. Così fra le classi operaje, a poco a poco molti si abitueranno a capire quali sono gl'interessi dell'Amministrazione comunale.

Finalmente nella *lista* c'è il nome dell'avv. Daniele Vatri, fior di galantuomo che da venti anni funziona nella Congregozione di Carità, prima come membro, e da anni come Presidente. Anche il dottor Vatri ha parola franca e criterio giusto delle cose; anche lui un giorno potrebbe essere assunto alla carica di Assessore. Quindi con piacere abbiamo accolto il suo nome.

La nostra *lista*, lo sappiano gli Elettori, non nuoce all'equilibrio esistente in Consiglio tra *moderati progrediti* e *progressisti*, che abbiamo rimarcato altre volte, e cui sta bene ci sia, quantunque l'Amministrazione sia cosa un po' diversa dalla Politica. Quindi possono votarla in piena coscienza i nostri amici *progresisti*... e tanto più che il *gruppetto accentuatamente democratico* ha fabbricato una *lista ecclectica*.

Del resto i Giornali non impongono a nessuno, essendo gli Elettori padroni del loro voto. Noi, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, non potressimo dare eccessiva importanza a queste nostre elezioni amministrative, dacchè l'amministrazione del Comune di Udine trovasi in buone mani, e non c'è verun motivo serio di lotta.

—

Il cav. dott. Pietro Biasutti

non figura, questa volta, nella *lista* di Candidati della *Patria del Friuli*, perchè noi abbiamo accettata, per non moltiplicare le *liste*, quella del gruppo di Elettori che si adunò nel Salone della *Torre di Londra* nella sera dell'8 luglio.

Il Comitato, scelto in quella adunanza, probabilmente avrà avuto di mira la preferenza di Candidati, di cui all'uopo fare membri della Giunta municipale, come pur era il pensiero nostro, e pel dottor cav. Biasutti, ch'è Deputato provinciale, c'è l'*incompatibilità*.

Fu la *Patria del Friuli* che volle inserire il nome del cav. Biasutti, perchè anche possidente in Udine, nella *lista comune per le elezioni generali amministrative*. Quindi ben volentieri lo avrebbe inserito anche questa volta. Ma il dottor cav. Biasutti, appena proposto e anche dopo riuscito, garbatamente si lagnò con noi perchè gli si volesse addossare troppi incarichi. Ed infatti, malgrado la sua intelligenza e dottrina legale ed operosità lodevolissima, il cav. dottor Biasutti ne ha troppi. Basti il dire che, dopo la seria occupazione sua qual Deputato provinciale, egli è membro di importantissime Commissioni, ed anche di una per cui è obbligato ad andare a Roma. E riflettendo alle molte faccende private sue quale proprietario in molti luoghi, davvero che crederessimo di dargli soverchio incomodo col volerlo ad ogni costo pur Consigliere del Comune.

Del resto gli Elettori lo conoscono e lo stimano, e se non vogliono esonerarlo, ben sanno come pur noi dividiamo con loro ogni stima e simpatia verso l'egregio uomo di cui sempre abbiamo parlato con schietti elogj.

—

Il posto della minorenza

se nelle elezioni le cose procedessero con buona regola, dovrebbe spettare al *gruppetto democratico* e quindi al D.r Pietro Capellani. Ma converrebbe che la *minoranza degli Elettori democratici e radicali* si impegnasse seriamente nella lizza contro la *lis a trina* del Foglio clericale. Il dottor Capellani, però, potrebbe riuscire anche nella maggioranza, dacchè sappiamo che molti lo stimano quale giovane colto e volenteroso. E già indovinasi che noi non l'avressimo mai posto sulla nostra *lista*, dacchè egli sembra assai compiacersi di apparire sulla *lista* dell'*Effemeride Barduscana*.

—

Riceviamo la seguente:

Anche i clericali mettono fuori la loro brava lista e si scambiano la parola d'ordine del Papa per recarsi domani numerosi e concordi alle urne. L'anno scorso si appagarono d'un solo nome, che riuscì poi coi voti della maggioranza e nessuno ne fece le maraviglie o si mostrò dispiacente, perchè la rispettabilità dell'eletto imponevasi allo spirito di parte. Quest'anno essi portano tre nomi, forse per accontentare la pluralità dei gusti, e convien dire che il tatto non mancò nella scelta. Infatti nella lista del *Cittadino Italiano* figurano un medico ed un ingegnere, il dott. *Gabriele Mander* e l'ingegnere *Lodovico Zoratti*. Nel patrio Consiglio, se vi è abbondanza di avvocati per animare le adunanze, non sono molte le persone che per la professione propria abbiano speciale competenza in *certe materie* che pur toccano da vicino i pubblici interessi: abbiamo per esempio appena due medici e solo due ingegneri. Non diremo per ciò che l'igiene sia trascurata, sendo nota a tutti i cittadini la competenza e scrupolosità dell'egregio medico municipale; ma ciò non toglie, che dovendosi risanguare il Consiglio, non fosse stato opportuno anche per noi liberali un medico di più e un avvocato di meno.

Presenta inoltre il *Cittadino* il signor *G. B. Marioni*, scelto fra gli abitanti del Suburbio e fra i commercianti, giovane intelligente ed operoso. Insomma, mi permetta che glielo dica, signor Direttore, i clericali hanno avuto buon naso; e, senza far torto a nessuno, mi pare che la loro *lista*, per quanto microscopica, sia compilata con buon senso.

Ho voluto rilevare la cosa per una semplicissima osservazione; ed è che nella scelta dei nuovi nomi si poteva procedere con *vedute più larghe*. Che diamine! Di *sedere* a palazzo sono buoni soltanto gli avvocati? E poi, ammettendo il principio delle rielezioni, perchè escludere l'egregio dottor cav. Pietro Biasutti? Questa davvero non la comprendo.

M.

—

In una riunione di commercianti (ci dicono una sessantina), jersera, tenuta all'*Albergo Roma*, si sarebbe deciso di portare, comuni colla nostra lista, le rielezioni dei consiglieri Groppiero, di Trento, Novelli e le nuove elezioni Cozzi e Seitz; per gli altri tre nomi, si sarebbero scelti quelli di tre negozianti: Mason Enrico, Beltrame e Damiani.

—

Dichiarazioni.

Reso edotto come nell'adunanza tenuta la sera del 25 decorso giugno dal Circolo liberale politico operajo, il mio nome fosse votato come candidato pel Consiglio di questo Comune; e non avendo, lo dichiaro, quella forza d'intelletto che non è facile nell'operajo per coprire sì onorifico mandato; mi fo premura d'avvertire gli elettori non tener calcolo sul mio nome affinchè non avvenga una dispersione di voti, protestandomi grato ai miei colleghi per tanta manifestazione di stima.

Giuseppe Nigris.

—

Caro del Bianco,

Nel resoconto della riunione elettorale dell'altr'ieri mi hai fatto dire parole che non ho mai avuto in animo di pronunziare.

Ho raccomandato al Presidente di aggregare al Comitato promotore buon numero di persone, non già per tema degli *avversarii*, alle cui parole fai seguire un'osservazione, ma perchè dalla debolezza dei progressisti o dei moderati non fosseresa facile la vittoria ad un comune *avversario*.

A te poi che privatamente ti sei fatto maraviglia del mio intervento alla riunione, dirò colla solita schiettezza che io non riconosco alcun partito politico e che mi sento libero di andare dappertutto dove non è indecoroso di entrare. Eppoi è possibile di riconoscere cioche non esiste?

Credimi con amicizia

Udine, 11 luglio 1891.

tuo aff.
Fabio Cloza

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 9 luglio 1891.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Udine, amministratrice dell'Orfanotrofio Renati, a stare in lite contro un privato per restituzione di un capitale.

Espresse avviso favorevole circa la cauzione da prestarsi dal Segretario dell'Orfanotrofio suddetto.

Deliberò di non poter approvare la delibera della Congregazione di Carità di Raveo riguardante concessione di mutuo con ipoteca ad un privato, e di richiamare quell'Opera P. all'osservanza delle prescrizioni di legge.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Cividale ad acquistare della tela a privata licitazione.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Tricesimo ad investire in rendita pubblica la somma di L. 10000 dipendente dal legato Sbuelz.

Approvò le modificazioni stabilite dall'Amministrazione del Monte Pignoratizio di Sacile relativamente alla tassa sul taglio delle bollette.

Autorizzò l'Ospizio Tomadini di Udine a ricevere dalla locale Casa di Ricovero l'affranco di un legato perpetuo di L. 1000.

Approvò la cancellazione di alcuni elettori iscritti nelle liste amministrative 1891 dei Comuni di Polcenigo ed Arzene.

Approvò le modificazioni portate alla lista amministrativa 1891 del Comune di Caneva.

Approvò l'eliminazione di alcuni resti attivi e passivi dal bilancio del Comune di Socchieve.

Deliberò di non potere, allo stato degli atti, approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Prato Carnico, riguardante transazione con un privato in punto acquisto di beni di ragione del Comune.

Espresse avviso favorevole circa l'accettazione da parte del Comune di Sedegliano dell'annua rendita di L. 100 disposta dal fu Ing. Pietro Perusini.

Espresse avviso favorevole sull'istanza prodotta dal Sig. Pannilunghi Gesualdo per deposito di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Codroipo riguardante cessione di terreno ad un privato.

Idem di Forni di Sopra relativa a permuta di fondo con un privato.

Idem di Ampezzo riguardante assegno di piante a privati.

Idem di Dogna riguardante vendita di piante ad una ditta.

Deliberò di non poter approvare la delibera del Consiglio comunale di Magnano in Riviera riguardante autorizzazione a convenire in giudizio un privato per costringerlo a far eseguire alcuni lavori onde impedire eventuali incendi, suggerendo di provvedervi con disposizioni regolamentari.

Espresse avviso favorevole circa la cessione dei dazii addizionali dei Comuni di Raveo e Sauris all'appaltatore del Dazio consumo Governativo.

Autorizzò la martellatura di 38 piante di proprietà del Comune di Forni di Sopra.

Espresse avviso favorevole in ordine alla vendita di un terreno di ragione del Comune stesso.

Autorizzò l'emissione di mandati coattivi a carico di varii Comuni per pagamenti di spedalità.

Concorso.

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso per esame a 22 posti di Medico Provinciale di 3.a classe, coll'annuo stipendio di lire 3500, giusta le norme stabilite dalla legge 22 dicembre 1888 N. 5849, dal relativo Regolamento 9 ottobre 1889 N. 6442, dai RR. Decreti 2 febbraio e 10 luglio 1890, nonchè sui programmi annessi al primo di essi Decreti Reali.

I relativi esami saranno dati entro il mese di novembre prossimo in Roma e nei giorni che verranno appositamente notificati agli aspiranti ammessi allo esperimento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura — sanità pubblica.

Rinvenimento.

Sino da ier l'altro sera venne rinvenuta fuori porta Venezia una cagnetta «Mops». Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla presso il sig. Giuseppe Moretti, dandone i precisi connotati.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 12 luglio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Oberon» — Weber
3. Valzer «Nel paese delle canzoni» — Fahrbach
4. Scena e Aria «Il Giuramento» — Mercadante
5. Duetto finale IV. «Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka — N. N.

Accademia di Udine.

Il Prof. Ostermann comincia la sua lettura accennando come dopo le pubblicazioni del Visconti e del Tomaseo in ogni provincia d'Italia si raccolsero i canti popolari.

Dice quindi delle pubblicazioni di quelli friulani fatte dal Teza, dal Leicht, dal Gortani, dall'Arboit e dal Podrecca.

Parla delle canzoni, che quest'ultimo chiamerebbe rispetti, facendo vedere non esser se non le solite villotte, accomodate alle circostanze.

Fa un po' di critica alla raccolta dell'Arboit, notando che ripete troppe volte una stessa canzone mutando solo le desinenze, censurandone le grafia, e lamentando ch'egli ripete certi canti troppo sboccati, dichiarando che quelli *pornografici* nella raccolta in corso di stampa presso la tipografia Del Bianco, saranno stampati in opuscoli separati in poche copie, ad uso dei dotti e delle biblioteche.

Parlando delle raccolte pubblicate in addietro accenna che i canti differenti che si potranno avere spogliandole tutte, superano di poco gli 800, mentre questa raccolta oltrepasserà i 2000.

Trattato quindi della grafia ch'egli addotta, e della divisione per la materia in capitoli quali: Canto ed allegria, Fantasia d'amore, Ricordi, Gelosie, Poesie politiche, ecc., si diffonde più lungamente sulle canzoni patriotiche.

Una popolana affetta da nostalgia canta

O palesimi tu strade;
Se in Italie o puès vignî;
Che jò nò disfurtunade
In Todesch no uei murî;

altra volta l'amante inveisce coraggiosamente:

Su lis puartis di Glemone
Oh ce zovins del Signôr!
Maladèt cui jù chôl vie;
Maledèt l'imperator!

e più anticamente si cantava:

No volès che mi disperi,
E ch'o mueri di passion?
Il mió puèm, l'ha di jâ vie
A servì Napoleòn.

invece quando si combatte per la patria l'amante s'infiamma, e sprona il garzone ad alte imprese:

Va, mi ha dit, chôl sù la spade;
S'i tu tornis valorôs
Ti darai une bussade,
Tu sarâs il gnò morôs.

I moti del 48 e gli entusiasmi pel novello pontefice che troppo presto sfrondava da se medesimo l'aureola di liberatore, si rispecchiano in questa canzone:

Chest no l'è il moment di gioldi,
Nanche chel di morosâ;
Pio nono duéli i zòvins
L'ûl che sein a uérezâ.

Accenna poi alle canzoni che invitano a combattere a Pontebba, a quella con cui le donne ricordano l'amante bloccato nel forte d'Osoppo, e altre riferibili all'emigrazione del 1859, all'assedio di Gaeta ed alla battaglia di Monterotondo.

Dopo altre considerazioni sulla necessità di studiare queste manifestazioni spontanee della vita del popolo, accenna all'importanza che tal genere di pubblicazioni hanno, sia in rapporto agli studi linguistici che a quelli storici, concludendo che se non fosse il manuale che raccoglie i materiali, architetto non potrebbe innalzare le grandiose e magnifiche sue opere.

Società operaia generale.

Il Consiglio di questa Società ha deliberato di festeggiare solennemente il XXV anniversario della sua fondazione, ed a tal uopo nominò apposito Comitato. Il Comitato si è assicurata anche la cooperazione di varie Società cittadine; ma certi spettacoli riesce impossibile mandarli ad effetto, senza poter disporre di mezzi pecuniari.

Per provvedere a ciò il Comitato deliberava di aprire una sottoscrizione volontaria tra i soci tutti, onde raccogliere l'importo necessario per le feste.

A tal fine si rivolge a tutti i componenti il Sodalizio, onde vogliano far pervenire le loro offerte tanto alla sede della Società, quanto agli appositi incaricati.

—

Le sottoscrizioni si ricevono nei negozi dei signori: Gambierasi in via Cavour, Bardusco in via Mercatovecchio e Tosolini in via Palladio; alle farmacie De Candido in via Grazzano e Tomadoni in via Pracchiuso, nonchè dai signori Bonanni Giov. Batt. in via Poscolle, Lestuzzi Luigi in via Gemona, Stipano Angelo in via Aquileia e Raiser Luigi in via Daniele Manin.

L'Iliade dei bambini.

La bambina Luigia Bagnarol di mesi venti da San Vito al Tagliamento, trastullandosi in un prato ed eludendo la vigilanza della propria nonna, cadde in un canale ove miseramente affogò.

ENTOMOFOBO

Corte d'Assise

DUE COGNATI OMICIDI.

Cotali almeno li dipinge l'atto di accusa: ma di essi, uno protestasi affatto innocente e nulla sa nemmeno dell'omicidio, che forse l'altro può avere perpetrato; e il secondo incolpa questi come uccisore diretto ed a sè attribuisce soltanto una responsabilità: quella di essersi accompagnato all'uccisore, per istigazione di quest'ultimo, temente ove non avesse obbedito agli inviti — di ricevere lui delle busse. Un accordo cognatesco perfetto, adunque!

Bisiach Giuseppe fu Antonio d'anni 36 nativo di Medea (Friuli orientale) e Orsaria Leonardo di Giovanni d'anni 33 nato a Fauglis — entrambi seggiolai nella fabbrica Rovelli a Manzano — sono imputati di avere la notte dal 20 al 21 febbraio 1891, in territorio di San Giovanni, «a fine di ucciderlo e con pre«meditazione, cagionata la morte a So«berli Angelo mediante colpi di ba«stone alla testa che produssero lesioni «le quali furono causa del di lui de«cesso avvenuto nelle prime ore del «22 febbraio»: il Bisiach come autore principale, l'Orsaria per avere cooperato immediatamente alla perpetrazione del reato, intervenendo sul luogo armato di bastone, mettendosi in agguato e secondando l'autore durante la perpetrazione medesima.

Il fatto, sulla base delle rivelazioni fatte dall'Orsaria, è dall'atto di accusa narrato nel modo seguente: «La sera del venerdì 20 febbraio 1891, mentre l'Orsaria era a letto, fu svegliato dal Bisiach, suo cognato, che lo fece alzare, e gli narrò di un alterco avuto col Soberli, ed eccitava esso Orsaria a seguirlo onde raggiungerlo e bastonarlo. Fu in sulle prime renitente, l'Orsaria; ma poi aderì ed entrambi, armati di bastone, si avviarono sulla via che da San Giovanni di Manzano conduce ai casali Cumini, e si appiattarono in un fosso, attendendo il passaggio del Soberli. Sopraggiunto il quale, i due lasciaronlo passare; indi salirono sulla strada, e Bisiach lo inseguì e lo colpì alla testa col suo bastone piombato. Il Soberli, a quel primo colpo, tentò resistere; si volse, estrasse una roncola, ma l'altro, con più forte legnata, lo atterrò — mentre l'Orsaria, colla sua presenza, ed armato di bastone, lo coadjuvava.»

La perizia ed autopsia cadaverica constatarono la straordinaria violenza dei colpi — unica causa della morte; e tale violenza, e l'aver mirato sempre alla testa e il ripetersi con tanto accanimento, dimostrano l'intenzione omicida.

L'Orsaria non voleva essere stato presente al misfatto: come appena vide il Bisiach colpire il Soberli, ei fuggì. Poco appresso venne raggiunto dal cognato, il quale dissegli:

— Cumò hai pajaz i debiz!

Anche in altri particolari discorda oggi l'Orsaria da quanto disse davanti il Pretore e davanti al Giudice Istruttore; e il Presidente legge que' primi interrogatori per mettere in rilievo le contraddizioni. E poichè l'accusato protesta di aver detta la verità, il Presidente gli risponde:

— Vedremo cosa dicono i testimoni.

— I testimoni sono del partito del Bisiach.

— Ma come va che davanti al Pretore avete detto questo e questo? — gli osserva un'altra volta il Presidente.

— El Pretor m'ha confuso.

— E mi, ve confondo adesso?

— Nossignor.

Segue l'interrogatorio del Bisiach, il quale protesta che dirà semplicemente la verità. Egli è sempre stato un povero, «pien de putei, che xè tutta la sua ricchezza.» Perciò dovette ricorrere per un prestito al Soberli. Restava da pagar venti lire: per le quali diedegli un bollettino di roba impegnata al monte per lire 8, che valeva quaranta: dunque 32 lire per 20. Ma il Soberli non si accontentava: egli, mentre fu di fuori dell'osteria dove si patteggiava, udì il Soberli dire che avea perdute, per causa di lui Bisiach, delle giornate, e voler essere pagato anche di queste. Difatti, come rientrò, il Soberli lo attaccò vivacemente, richiedendo il saldo in quel giorno e dicendo che il bollettino non gli bastava.

Alle minaccie del Soberli, l'accusato rispose:

— Vu gavè dà delle ronconade a altri e sè stà ancora in presón. Mi gó quatro fioi. Percossa voleo farme del mal?

Gli era come buttar olio sul fuoco: il Soberli si agitava sempre più. Egli disse allora:

— Andè a pian, che col fugo no fasè gnente con mi. Tanto me fa morir oggi che de qua cento anni...

E con queste parole uscì dall'osteria. Si recò dal cognato, alla fabbrica e lo svegliò per dirgli se voleva andare in America; egli stava per partire; e poichè ai sudditi italiani non era concesso di emigrare pel Brasile, allora il cognato poteva forse rilasciare a Medea (soggetta all'Austria) una carta qualunque, che lo facesse credere come appartenente a quell'impero e partire con lui. Ma il cognato si rifiutò di andare in America, perchè era senza lavori. Egli allora se ne andò solo, dalla

fabbrica Rovelli, e si diresse a casa, mettendosi a letto verso le undici e alzandosi nel domani mattina (sabato) per recarsi a Medea per affari. Tornò a casa nel martedì, e la moglie dissegli:

— Caro marito, ho inteso una brutta cosa, che i carabinieri cercano di te.

— Lascia che cerchino. Male non ho fatto e speranza di male quindi non ho.

Narra che venne poscia a Udine, dove pure gli fu detto che i carabinieri di lui ricercavano. Egli si presentò al capitano e fu tenuto in arresto.

— E del racconto che fa vostro cognato, cosa dite?

— Non so il coraggio di esprimere quelle parole, l'ardire che ha!

— Dunque, non è vero niente?... E questo bastone è vostro?

— Quel baston, dal giorno che xè sta fatto, lo gò messo sotto la scala e nessun lo gà mai visto, nessun o pochissimi.

— Ma vostro cognato che motivi avrebbe per accusarvi?

— Cosa la vol? mi no so. Mi son amico suo. Egli però può aver odio contro da mi, perchè el ga fato morir mia sorella a forza de bastonade... El paese può dirlo... Cinque anni fa...

Orsaria. Xè tute falsetà. Come puol dir che go ucciso sua sorella?...

Presidente. Lascemo star adesso la sorella, e vegnimo al fatto.

Orsaria. Lù el xè l'assassin del Soberli e el me gà assassinà anche mi...

— Cosa dite voi, Bisiach?

— Queste le xe cose che le sa portar ben, lui.

— E vu no le savè portar ben?

— Io, signor, dico la verità.

— Ben, siccome il Soberli è stato ammazzato; chi l'ha ucciso?

— Mi no so gnente.

Leggonsi alcuni interrogatori del Bisiach. Egli si protesta sempre innocente: in uno, anzi, dice le testuali: — «Io » non ho paura, perchè sono innocente. » La posizione del Giudice che mi con» dannerà sarà brutta, perchè dovrà » andare all'inferno... ».

Ilarità.

— Questa è per loro! esclama l'avvocato Baschiera, vòlto ai Giurati.

In chiusa, l'Orsaria ripete:

— Signor Presidente: quello che ho ditto ho ditto il vero, e lu che el xè nocente l'anderà in paradiso.

L'udienza è levata. I due imputati si bisticciano. Il Presidente impone silenzio.

Nella udienza pomeridiana abbiamo una novità: non più due soli trovansi nella gabbia, ma tre: fra gli amorosi cognati, per misure di prudenza, è stato posto un carabiniere, affinchè non venisse voglia a que' due di baciarsi. Ed anche si è rinforzata la guardia nella sala con altri due carabinieri.

Dopo lettura delle pezze mediche, vengono lette pure le informazioni riguardanti i due imputati, che suonano poco favorevoli.

Indi comincia l'assunzione dei testimoni.

Cudiccio Francesca vedova di Giacomo Piccolo, nativa di Torreano e domiciliata in Manzano, dichiara di conoscere l'imputato *Bisiach Giuseppe* verso il quale è creditrice di Lire 60 da oltre 5 anni. Chiese più volte, ma invano, la restituzione di detta somma, e l'ultima volta che fu a domandarla il Bisiach rispose che al momento non poteva dar soldi nè a lei nè al Soberli, e che piuttosto, se seccato, darebbe loro una coltellata. Dopo di quel giorno non vide più l'imputato.

Zamparo Luigi, fornaio, conosce il Bisiach, al quale prestò L. 120 con garanzia dell'ucciso Soberli. Dice di essere stato pagato, e che il giorno precedente all'omicidio andò a bere col Soberli e col Bisiach in un'osteria nel villaggio di S. Lorenzo, ove giuocarono assieme. Il Soberli avendo ricevuto promessa dal Bisiach d'essere pagato interamente del credito in quell'istesso giorno, si esibì di pagare lui il conto. Ma alla fine il Bisiach invece di denaro consegnò al Soberli un biglietto di pegno del Monte di Pietà, con che il creditore non ritenendosi appieno soddisfatto, cominciò ad inveire contro il Bisiach come mancatore di parola dicendogli precisamente: *giacchè non mi paghi, sei un porco.*

Il Bisiach allora rispose di non temere le bravate del Soberli; che a lui poco importava morir allora o fra 100 anni: quindi irritato lasciò l'osteria, senza salutare nessuno. Il teste prese con sè il Soberli e con vettura mandatagli dalla moglie lo accompagnò fino a casa propria in Manzano. Il Soberli, fermatosi quivi brevissimo tempo, se ne partì solo. Nel domani, il teste udì ch'era stato ucciso. Non s'accorse che il Soberli fosse armato di ronca, nè sa che desse denaro a prestito con usura.

Tavagnacco Lucia, moglie di Zamparo Luigi, narra che nella notte dal 20 al 21 febbrajo a. c. dalle 10 alle 10 1/2 giunse in casa sua il Soberli in compagnia del proprio marito e del fratello. Si fermò colà circa un quarto d'ora e quindi se ne andò. Dice che per andare a casa sua dovea passare pel punto dove l'indomani fu trovato moribondo. Soggiunse ch'essa l'aveva invitato a dormire in casa loro, ma che il Soberli rispose:

— Di un no' hai pore, cun doi si brazzolarin, cun tre si spaccarin.

Non s'accorse che fosse armato di ronca.

Tavagnacco Emanuele, fratello delle testi precedenti. Fu pregato dalle sorelle la sera del 20 febbraio di andare colla vettura a prendere il cognato Zamparo a S. Lorenzo. Conosceva di vista tanto il Soberli che i due imputati. Giunto al luogo, trovò che giocavano alle carte ed assistette in ultimo all'alterco fra il Bisiach e il Soberli riguardo al saldo del credito. Ripete anche lui di aver udito il Bisiach dire al Soberli che esso non lo temeva e che della sua vita poco gl'importava. Dice che il Bisiach uscì solo dall'osteria e ch'esso accompagnò a Manzano nella vettura suo cognato ed il Soberli. Sul fatto avvenuto nella notte non sa nulla perchè andò a dormire.

De Lorenzo Adolfo, seggiolaio alle dipendenze del sig. Robelli in Manzano. Nella notte del 20 al 21 febbraio il Bisiach circa alle nove e tre quarti pom. entrò nella stanza ov'esso dormiva con altri operai ed alzata la fiamma del lume si avvicinò al letto ove dormiva il cognato *Orsaria Leonardo* e gli parlò all'orecchio. Sentì l'Orsaria rispondere: *cumò jevi*. Quando l'Orsaria usciva dalla stanza per andare in corte lo sentì pronunciare le parole: *alore bisugne cioli un toc di len.*

Non udì ritornare l'Orsaria; solo dopo seppe da altri che rincasò circa la mezzanotte.

Blasig Antonio, seggiolaio, dormiva nella stanza coll'Orsaria. Esso pure dalle 9 alle 10 di sera del 20 febbraio udì entrare il Bisiach e lo vide andare al letto del cognato, il quale disse: *adesso mi alzo*, quando usciva, e l'*Orsaria* pronunciò le parole: *spiete un moment ch'i cioli un tòc di len*. L'indomani l'Orsaria gli disse che se fosse interessato riguardo la sua assenza, dovrebbe rispondere di non saper nulla.

Tavagnacco Francesco vide entrare la sera circa alle 10 il *Bisiach* per chiamare suo cognato *Orsaria* e che uscirono poscia assieme. Non afferrò i loro discorsi. Vide ritornare l'Orsaria a 35 minuti dopo mezzanotte. Domandatogli dove fosse stato, gli rispose che fu a fare i suoi bisogni.

Braida Antonio, contadino, recandosi la sera del 20 col nipote a dormire circa le ore dieci e mezza, incontrò subito fuori del paese due individui che venivano *infuriati* da S. Giovanni *cun t'un pid di ciadree soll il brazz.*

Presidente. — Dove andavano?

— *Là po' no sai, ma levin imburiz.*

— Li avete conosciuti?

— *No ju ai cognossuz piz.*

Dice che splendeva la luna.

— *Sabat Pietro* la sera del 20 febbraio si recava a dormire assieme al Braida, suo zio. Incontrò subito fuori del paese due individui che taciturni venivano contro loro a passo affrettato. Conobbe l'Orsaria Leonardo grazie al chiaro di luna.

Dice che questi aveva sotto il braccio un bastone; ad analoga interrogazione, risponde che saranno state circa le dieci e mezza pom.

Venier Nicolò, calzolaio a Manzano. La notte del 20 febbraio era alzato a lavorare. La sua casa sta presso il ponte della roggia. Verso le undici vide due uomini passare sul ponte, indi fermarsi dietro la casa della rivendita privative e dopo poco ritornare indietro ripassando detto ponte. Pochi minuti dopo vide e conobbe il Soberli che fece la stessa strada dei due individui precedenti. Il Soberli diceva forte: *che braura!* Nulla più sentì, nè seppe fino all'indomani, quando si sparse la voce dell'omicidio.

L'imputato *Orsaria* conferma di essersi fermato col cognato, dietro la casa della rivendita privative in Manzano, come narrava il teste.

Peressini Francesco la mattina del 21 febbraio passando col carro, vide per primo sulla strada un cappello ed una ronca presso una pozza di sangue, sul ciglione della strada, ed un individuo tutto insanguinato e malconcio in un campo vicino. Lo conobbe poscia pel Soberli, e lo trasportò a casa della moglie. Lo interrogò più volte, ma il suo stato disperato non gli permise di rispondere. Non sa che l'ucciso prestasse denaro a usura.

Garzone Luigia, vedova dell'ucciso. Dice esser madre di 5 figli. Il marito le fu portato a casa moribondo e non potè pronunciare una sola parola. Nulla sa dire sul fatto dell'omicidio.

Oggi continua il dibattimento con le arringhe dell'accusa cav. Cisotti e degli avvocati difensori Baschiera Giacomo di Udine e Pollis di Cividale.

Un decreto del Papa ordina ai cappuccini italiani recidenti in Tunisi di sospendere la loro partenza.

ENTOMOFOBO

ENTOMOFOBO

Notizie telegrafiche.

I sovrani di Germania in Inghilterra.

Londra, 10. Guglielmo, visitando Guidhall e rispondendo all'indirizzo del lord mayor, espresse vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, fece l'elogio della Regina, e dichiarò che manterrà l'amicizia storica esistente fra l'Inghilterra e la Germania che camminarono così sovente insieme per la difesa della libertà e giustizia. Soggiunse: «Il mio scopo è sopratutto di mantenere la pace perchè la pace sola può dare la fiducia necessaria al serio sviluppo delle scienze, delle arti, del commercio; perchè soltanto durante la pace possiamo consacrare i sinceri sforzi ai grandi problemi la cui soluzione considero come il più importante dei doveri dei nostri tempi. Sarò sempre felice di unirmi alle altre potenze per raggiungere questo scopo.»

Il discorso fu vivamente applaudito.

La visita dei sovrani tedeschi mise in movimento tutta la città e sospese oggi gli affari. Dopo la visita di Napoleone III fatta dopo la guerra di Crimea, non vi fu un ricevimento così solenne come quello d'oggi.

Un gravissimo incendio a Milano.

Milano, 10. Stasera alle ore 9 è scoppiato un gravissimo incendio allo Stabilimento dei fratelli Gondrand.

L'immenso fabbricato e i fienili con enorme quantità di fieno e di paglia, le scuderie, le rimesse, il deposito carri — tutto brucia.

L'intero corpo dei pompieri, la truppa e i carabinieri sono sul luogo colle autorità.

Il lavoro di estinzione è difficile.

Il temporale e il vento alimentano l'incendio.

I danni saranno gravissimi. Il fuoco durerà tutta la notte.

Si ignora la causa del disastro.

La triplice alleanza alla Camera inglese.

Londra, 10. — *Comuni — Discussione sul bilancio degli esteri.* Campbell chiama l'attenzione sul preteso accordo dell'Inghilterra colla triplice alleanza riguardo il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. Crede che simile accordo sia fatto per irritare la Francia che è diggià offesa dall'occupazione prolungata in Egitto.

Labouchere, alludendo alle assicurazioni date da Salisbury riguardo la sicurezza delle coste italiane contro eventuali attacchi, — soggiunge: risultare chiaramente dalle discussioni recenti fatte alla Camera italiana che l'Inghilterra è impegnata a difendere le coste italiane contro la flotta francese. Deve essere senza dubbio desiderabile lo *statu quo* sul Mediterraneo, ma per ciò non bisogna impegnarsi di mantenerlo in tutte le circostanze ed ancora meno bisogna entrare in un'alleanza segreta. Chiede di sapere il carattere reale dell'accordo italo-inglese. Fergusson risponde: le relazioni dell'Inghilterra con tutte le potenze ora sono soddisfacenti. — L'Inghilterra non è entrata in impegni coll'Italia. Fuvvi soltanto uno scambio di vedute. Dichiarazione simile fu fatta pure da Rudinì che felicitò il suo paese chè le vedute dei due governi si trovino ad essere identiche. Vi furono durante parecchi anni scambi di vedute fra Inghilterra e le grandi potenze, riguardo alle condizioni dell'Europa.

Fuvvi pure uno scambio di vedute con l'Italia a proposito degli affari in cui l'Inghilterra specialmente è interessata, cioè al mantenimento dello *statu quo* e della pace del Mediterraneo, ma l'Inghilterra non è associata alla triplice alleanza. Il governo inglese neppure conosce i termini dell'alleanza. Se lo scambio di vedute ebbe effetto d'avanzare il mantenimento della pace europea non è certamente una circostanza da deplorare.

La simpatia dell'Inghilterra sarà colla potenza che mantiene la pace e contro quella che rompe la pace che è il nostro desiderio ed interesse di mantenere. Quantunque sia nel massimo grado desiderabile di mantenere i rapporti amichevoli con tutte le potenze, non è meno desiderabile di rinforzare l'Inghilterra e sviluppare le sue risorse, sicchè possa conservare i suoi possessi e mantenere l'integrità dell'impero (*applausi*).

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 9 corr.

Napoleoni 9.30. — a 9.31. — Zecchini 5.50 a 5.52 — Lire sterline 11.70— a 11.72— Lire turche —.— a —.— Londra 117.25 a 117.65 — Francia 46.40 a 46.55 Italia 45.95 a 46.10 Banconote italiane 46.— a 46.10 — Banconote germaniche 57.55 a 57.65 — Rendita aust. in carta 92.40 a 92.55 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.25 a 105.50 — detta in carta 5 p. c. 101.50 a 101.70 — Credit a 296.— a 297. — Rendita italiana 91.1/2 — a 91.5/8

Borsino serale del 9 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92.50 a 92.65, Rendita ungherese 4 p. c. 105.25 a 105.45, detta in carta 101.55 a 101.70 Napoleoni 9.30.— a 9.31. = fine luglio 9.30.— a 9.31. — Londra 117.3/8 a 117.5/8 Credit 295.1/2 a 296.1/2 Rendita italiana 91.45 a 91.60.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LUIGI ZANNONI

UDINE V. Savorgnana n. 14 — **TRIESTE** Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

GRANDE

Stabil. Balneare Comunale

fuori Porta Venezia

dalle 6 ant. alle 8 pom.

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali. Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero. In Udine, Giacomo Commessatti.

ALLA CITTA' DI ROMA.

I sottoscritti, già conduttori della locanda **Al nuovo turco**, *avvertono il pubblico che hanno assunto la conduzione dell'albergo* **Alla città di Roma** *in Udine, già locanda Pletti, via Poscolle, N. 24.*

Vastità di locali, comodità e polizia d'alloggi, cucina prettamente friulana, vini nostrani delle primarie cantine, assortimento di vini vecchi e bottiglieria, pranzi a ordinazione per qualsiasi occasione, servizio inappuntabile e convenienza di prezzi, fanno loro sperare di vedersi onorati da numerosa clientela.

I coniugi

Luigi e Pierina Zorzenoni.

Stabilimento Bacologico

Si pregano i signori bachicultori di voler sollecitare le sottoscrizioni al Seme Bachi ormai rinomato proveniente dai miei stabilimenti bacologici di Cassano Magnago e di Millas (Pirenei Orientali).

Per sottoscrizioni nel Mandamento di Cividale, resta come sempre autorizzato d'assumerle il mio rappresentante sig. I. BASEVI.

G. VINCI

già Carlo Antongini.

Osservat. Bacologico Spagnol

in VITTORIO

con figliale in GIULIANOVA

SETTIMO ANNO D'ESERCIZIO

Seme bachi razze pura ed incrociata confezionato unicamente a sistema cellulare con selezione microscopica.

Per informazioni e commissioni rivolgersi al Sig. **Marco Pacifico Canciani** rappresentante in Udine

---

Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0/0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi verso pagamento di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

Cederebbesi

od anche affitterebbesi caffè principale nella piazza maggiore in Tolmezzo. Per informazioni rivolgersi al Sig.r G. Battista Cossetti perito.

R.° Osservatorio Bacologico

DI VITTORIO

XIX anno di esercizio per la campagna serica nel 1892.

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1892 alle solite qualità di seme.

Per evitare il gravissimo inconveniente del riparto, che si ripete già più volte, l'Osservatorio apre le sottoscrizioni e si riserva il diritto di chiuderle appena la qualità disponibile fosse esaurita.

Per le condizioni, e sottoscrizione rivolgersi al ***solo Rappresentante per la città e Distretto di Udine,*** *nonchè per il* ***Distretto di Gemona,*** *Signor* ***Carlo*** *Ing.* ***BRAIDA*** *residente in Udine via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) N. 21.*

STAZIONE CLIMATICA ALPINA

di

ARTA (Carnia).

Metri 457 sul livello del mare. — Acque solfidrico magnesiache alcaline.

Linea Udine - Pontebba — Stazione per la Carnia — Posta, telegrafo — Farmacia, — Medico consulente e direttore: Cav. Pietro dott. Albertoni, prof. dell'Università di Bologna, medico locale Italo Salvetti.

Stabilimento Grassi prop. del nuovo Albergo Roma in Tolmezzo. Apertura 25 giugno. — 150 camere ammobigliate a nuovo — grande salone da pranzo — Caffè. Sale di bigliardo e di lettura — Teatro — Servizio di cucina all'italiana Omnibus in coincidenza colla ferrovia — Servizio di vetture per gite di piacere —

Acqua pudia, principii attivi medicamentosi nella detta acqua sono l'acido solfidrico, il solfato di magnesia, il bicarbonato di calce insieme ad altri carboni. L'acqua viene usata per bibita e per bagno a varie temperature E' indicata in isvariate affezioni morbose della pelle non febrili, ed in ispecial modo nell'eczema cronico, nelle psoriasi, nelle malattie del sistema linfatico glandulare. Per bibita si usa nelle persone che soffrono di stitichezza ed emorroidi, di catarro bronchiale, di itterizia e catarro gastro-intestinale cronico, di affezioni delle vie orinarie con renella e calcoli.

P. GRASSI.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

STAMPETTA - RIVA

Udine — Via della Posta — **Udine**

Organi

Harmoniums americani

Armonipiani — Pianoforti

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature.

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Stabilimento Bacologico

GIUSEPPE VINCI

(già Carlo Antongini)

IN

MILLAS (Pyrenées Orientales)

CASSANO MAGNAGO SUPER. (Gallarate)

XXV.o ANNO D'ESERCIZIO

Egregio signore,

Nell'annunziarle che è aperta la sottoscrizione per l'allevamento bacologico 1892, la interesso ad avere la cortesia di ordinarmi, in tempo, il quantitativo d'oncie che dovrò tenere per Lei impegnate, poichè in seguito alla prova solenne che i coltivatori ebbero, anche in quest'anno, della superiorità del mio seme bachi, ho la certezza che le richieste saranno sollecite ed in numero straordinario.

Il seme bachi di mia confezione sarà, come sempre, *puramente cellulare* (sistema Pasteur), selezionato e garantito a *zero gradi d'infezione*, prodotto nei migliori centri sericoli d'Italia e Francia, ed esaminato a *doppio controllo* nel notissimo Stabilimento bacologico sito sul colle *Casate* in *Cassano Magnago Superiore*, Stabilimento che va ora esclusivamente a mio nome e che manterrà, con studiosa costanza, la buona reputazione acquistatasi mercè il mio lavoro serio, coscienzioso e intelligente.

I prezzi di vendita restano invariati e cioè:

Per ogni oncia di grammi trenta.

A bozzolo	Giallo (pagliarino)	L.	14.—
»	» Incrociato	»	14.—
»	» Bianco	»	14.—
»	» verde	»	12.—

Antecipazione lire 2 all'oncia.

La conservazione del Seme è gratuita, e, per comodo dei signori committenti, verrà praticata sino al 30 Aprile a. v., libero però ai sottoscrittori a pagamento di poter esigere la consegna del Seme Bachi dal 1.o Dicembre in poi.

Dirigere le domande direttamente al mio indirizzo nello Stabilimento di *Cassano Magnago Superiore* (presso Gallarate), od ai miei agenti autorizzati a rappresentarmi nelle principali località sia d'Italia che dell'estero.

In attesa d'ambiti di Lei comandi La riverisco distintamente.

Devotissimo

G. VINCI.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Rappresentante Signor **VINCENZO MORELLI UDINE.**

Impareggiabile per la nitidezza dei denti e la purità della bocca.

L. 1 Dite, gentili donne, bramate
Essere belle quando parlate
D'una bellezza che tutti alletta
Il KALODONTO n'è la ricetta. **L. 1**

Unico deposito per Udine e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso il Negozio Francesco Minisini

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

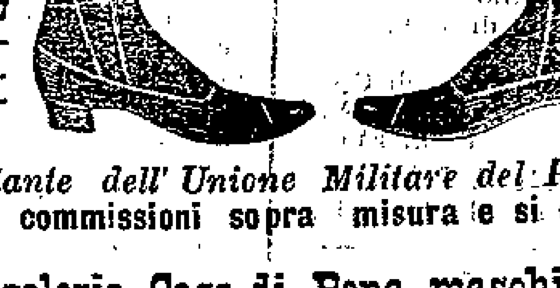
UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 215 — S. Moisè all' Ascensione 1299.



VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioviuezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglie, ed ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

BALSAMO DEL CAPITANO C. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diplomi e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccj, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola, Marca depositata per legge. Si spedisce franco di posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 dicembre 1890.

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso — LUIGI DAL NEGRO Farmacista. — In Udine città vendesi presso la Farmacia Biasioli.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffettà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spiraico crist., Idrato potassico *aa.* 4. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, via san Paolo 11; Roma, via di Pietra, 91.

In Udine, Filipuzzi Comelli, Minisini, De Vincenti farmacisti.

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 30 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, la Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

Ogni Cerottino contiene: Acetato di rame cg. 1 — Bicloruro d'i rargir mg. 1 — Acido arsenioso mg. 1 Gommo-resine diverse cg. 30.

In **Udine** presso *le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti.*

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Luigi Fabris & Co

VICENZA

Corso Princ. Umberto N. 2237.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE

Via Mercerie Casa Masciadri 5

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L.	L. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie – comunicati – dichiarazioni — ringraziamenti)	0.60
Terza pagina	0. 50
Quarta pagina	0. 25

Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dal l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRI e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lir. 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso mo scato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

STUDIOSI! — LIBRO DI TUTTI

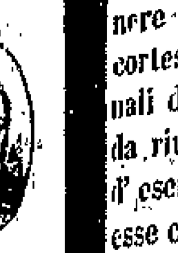
VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI fin ora pubblicato, unico in italia. Enciclopèdia Manuale Illustrata descrittiva; con **3000** figure istruttive, **1400** pagine; per lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano via Cerva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro L. 3 (tre).



La legge all' intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata** di **tutti**. Guida completa per la **propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'avvocato; **modulo e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative politiche e militari ecc. ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **modulo** con incisioni —. **Quarta** edizione in **ottavo grande.** — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di *L.* **10.**

NB. Più di **1000** Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera. *Il mio Consulente Legale.* Facile trovare i rimedi di legge!

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

e

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l' infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vario assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzeria in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

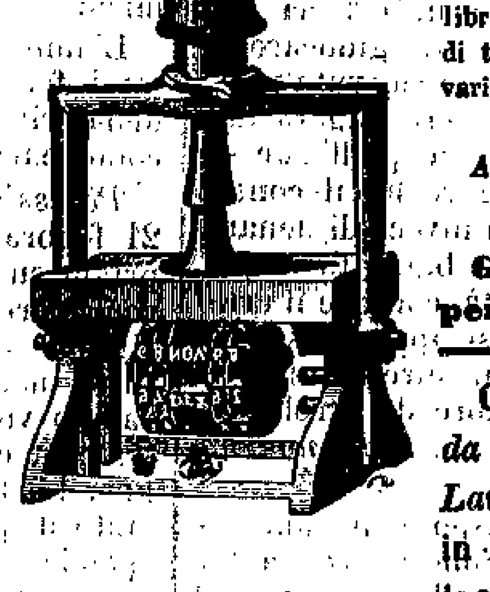
Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.



DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran' deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni, Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore.

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, della 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.